

IL FRIULI

A Udine: si vende (Mazz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato mensile A. L. 36, e per fuori colla posta due di mensili A. L. 48 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Guida Domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 all'anno, e trimestrale in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decimi. — Per servizio separato si paga 50 Cent. — Non si fa luogo a rimborsi per mancanze venute otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Leggere, pochi e stanosi d'iscrizione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale, Udine.

RIEVIATA

Abbiamo dato nel passato numero un estratto delle opinioni espresse dai vari membri dell'Assemblea francese negli uffici circa alla revisione. Più sotto diamo anche quella di Lamartine, la quale ha un carattere affatto speciale, e che non aveva una sott'occhio allora. Lamartine è un'individualità a parte. Egli vuole mantenere ad ogni costo la Repubblica; ma appunto per questo intende di modificare la Costituzione, credendo di potere in questo modo raffermarla. Però egli trova una condizione necessaria prima di passare alla revisione: ed è, che venga restituito il suffragio universale. Né egli teme per l'esistenza della Repubblica quand'anche sia resa possibile la rielezione di Bonaparte. — Dal complesso delle altre opinioni si vede, che alcuni dei bonapartisti si mostrarono arditi nel chiedere assolutamente la rielezione; ma che non furono molti coloro, i quali ebbero coraggio di dirlo francamente. Altri molti celarono le proprie intenzioni nella proposta raga di Broglio, ch'era stata concepita in modo, che potesse venire accettata da tutti coloro che vogliono la revisione. I legittimisti non hanno celato la loro preferenza per la Monarchia; ed alcuni vorrebbero che fosse posta chiaramente l'alternativa della Monarchia ereditaria, o della Repubblica. In generale però essi dimostrarono in particolare modo la loro avversione verso ogni eventualità del consolato e dell'impero, e quantunque meno apertamente, si espressero anche contro la Monarchia costituzionale intesa al modo degli orleanisti. Piuttosto, che entrare o l'una o l'altra delle due forme e dichiararono per la più di attenersi alla Repubblica; e per questo si mostrarono partigiani della revisione, ma entro ai termini della legge. I legittimisti temono l'azione extra-legale dei bonapartisti; i quali non avendo altre speranze, se possa l'occasione opportuna, probabilmente tengono in pronto qualche colpo di riserva. Gli orleanisti, che non hanno pretese immediate sopra quelli, che mostrarono maggiore abilità e destrezza in tutta la discussione. Essi la generale non distinguono la loro preferenza per la Monarchia costituzionale e manifestano le proprie simpatie per la caduta. Ma però non si mostrano tanto avversi alla Repubblica, cui dicono di voler sostenere altamente, finché essa è la legge del paese. Ma questa Repubblica, provvisoria o durevole che sia, e' la vogliono ordinata, e che somigli, della divisione e dell'ordinamento dei poteri, il più possibile alla Monarchia orleanista. E si contano in generale fra coloro, che più caldamente propugnano la revisione; ma nel tempo medesimo affermano più di tutti di voler rimangere sul terreno della legalità. Alcuni stanno sulle riserve, come p. e. Thiers che non è lo gnorri, e come Tocqueville e Barrot, i quali aspettano tempi maggiori dalla discussione. Gli orleanisti non adesso il partito dell'aspettativa. E' un'unanimo volentieri ai repubblicani moderati, finché questi li aiutano a tenere lontana ogni esagerazione; e per paura dell'ordine non rifiutano di combinarsi allora il loro voto con quello dei legittimisti e dei bonapartisti meno impetuosi e più disposti a transigere. Essi non distinguono i pericoli d'una crisi, che si proterrebbe mediante la revisione; ma aggiungono, che bisogna pure soddisfare il voto del paese, il quale vuole mutare la Costituzione, ch'è tanto piena di difetti. Insomma, rieviamo a noi, ai casi prime di passare altri quattro anni, per attendere la maggioranza del conte di Parigi, verso la quale una presidenza

di Joinville, o di qualcheduno dei generali del partito si sceglierrebbe. I repubblicani moderati, ai quali prime di conservare la Repubblica sono. Fra i più avversi alla revisione, e contandosi vedono di poter rendere impossibile entro ai termini della legge. La concederebbero, se la legge elettorale del 31 maggio non avesse mutilato il suffragio universale; ma fino a tanto, che non si ristabilisca questo è meglio conservare la Costituzione con tutti i suoi difetti e rimettere la revisione ad un'altra volta. Essi vogliono la Repubblica, perchè ogni altro governo chiamerebbe il flagello della guerra civile nel paese. Delle Monarchie ce ne sono tante, che ne verrebbe un'orribile confusione quando si avesse da scegliere. Più tardi il paese sarà meglio preparato a subire i mutamenti richiesti. Di ciò sono persuasi anche gli orleanisti: solo vorrebbero, che fossero discusse le questioni e che venisse assicurata alla Nazione il diritto di mutare la forma del governo in quel modo ch'ei crede. I repubblicani avanzati più quasi non patiscono la discussione, nonché la revisione, finché la legge del 31 maggio non sia tolta. Dal complesso delle opinioni si vede non essere impossibile, che questa legge venga posta in discussione un'altra volta, se non per venire abrogata, per essere almeno modificata in qualche parte; sempre però nella speranza di transigere e di ottenere dagli avversari la revisione. Le opinioni espresse negli uffici, se nuovi fatti non vengano a cangiarle essenzialmente, fanno vedere come probabile, che la revisione non si farà. Poiché nel mentre più assai d'un quarto dei membri la rifiuta, moltissimi altri dichiararono esplicitamente di non volerla fuori della legge, cioè fuori del paragrafo III della Costituzione. La discussione in pubblica Assemblea può influire assai poco a cangiare questo risultato; il quale riuscirà, senza un colpo di Stato dei bonapartisti od una rivoluzione procurata dai legittimisti. Ma e nell'uno e nell'altro potrebbe i provocatori capitar male. Probabilmente la questione tornerà ad essere riprodotta all'Assemblea più tardi; ma a quanto si vede l'esito non sarà diverso. Il governo, che parlò per bocca di Faucher e di Barthele, chiedendo la revisione, si tiene sulla riserva anch'esso. Potrebbe darsi dunque, che valesse anche qui il titolo della commedia di Shakespeare: *Molto strepito per nulla* e da notarsi, che molti dei legittimisti si astengono dal dire un'opinione ed anche dal voto. Forse che questi avranno voluto aspettare, per vedere come valsero le cose. Ciò potrebbe indicare l'idea di ricorrere ad un appello al Popolo; nella quale si accorderanno anche i bonapartisti, quando non avranno più altra scappatoia. Ma frattanto *le cent jours de la République*.

Ecco un brano del discorso accennato di Lamartine:

Ritornando la revisione, voi attendete inutilmente il pericolo del 1853; autorizzando la revisione, parlate, regolare, costituzionale, voi prevenite e scagionate il pericolo. In un caso a pronunciarvi per quest'ultimo partito, ed ecco i miei motivi:

In questa discussione vi si è tracciato più volte il quadro dello stato attuale del paese in ciò che concerne i suoi doveri, le sue predilezioni in materia di governo. Secondo me, lo stato del paese, per quanto mi fu permesso di conoscere, è questo. Io lo descrivo e come esso mi sembra per me e contro me, io lo descrivo da spettatore imparziale.

Il paese, nel 1848, è stato sorpreso dalla Repubblica, ed è venuto a chiedersi: che cosa vorrete fare? Che cosa vorrete fare, voi uomini della Monarchia, il 25 febbraio, dopo il trionfo della e incommensurabile del governo d'allora? Avrete voi richiamato la legittimità? Chi l'avrebbe creata? La

cosa d'Orléans? Essa era precisamente la cosa caduta di allora, e perciò l'ultima delle possibili ad essere rialzata sulle proprie cosce. L'impero? Ma questo era sepolti da trent'anni coll' nome che fu l'impero da sé solo. Avreste voi proclamato un governo anonimo? Ma il Popolo vuol dare un nome ad ogni cosa; egli non avrebbe né veduto, né compreso, né ascoltato, né obbedito. Un interregno? Ma ciò sarebbe stato un campo libero a tutte le fazioni, il pandemonio delle rivoluzioni.

Conveniva dunque, voglia o non voglia, proclamare la Repubblica. Quest'era la tregua di Dio, il campo neutro, il terreno di riconciliazione il governo di tutti. Essi non l'avrebbero riconosciuto, s'ella non fosse stata proclamata da alcuni cittadini gettati dalla tempesta o dalla loro deviazione alla testa del Popolo. Lasciatela a nostri incarichi, punzecchi anche della nostra ambizione, illegale quando l'altra non, nel tempo che legge non vi aveva; in non protesta; ma riconoscetela quando l'Assemblea nazionale, eletta dopo tre mesi di riflessione, con più libertà e universalità, che che ne dica il sig. Laboulaye, di quanto non ve n'ebbe sulla terra, la proclamò e voi feci scendere dal Popolo per governarlo.

Ebbene, quali sono in oggi i sentimenti di questo Popolo intorno alla Repubblica? E' sono questi: Un numero immenso di 10 ed 8 milioni di uomini, privati fin allora del diritto di cittadini, soffre senza dubbio in tal quale modo a cagione della Repubblica, poiché ogni governo che si fonda è una fatica, e ogni fatica è un dolore; ma questi uomini sanno che senza una qualche fatica non si conquista l'uguaglianza civile, la nobiltà del Popolo, il diritto di governare da sé, la libertà della sua Nazione, la dignità delle sue generazioni, e che che ci si dica delle loro misere condizioni, essi non saranno mai disposti, secondo un' espressione di Mirabeau, a vendere la dignità umana per un tozzo di pane. Essi si dicevano in febbraio: Noi abbiamo tre mesi di sospensione di lavoro per servire alla Repubblica; essi dicono ancora: Noi abbiamo ancora un anno di difficoltà per servire alla sovranità del Popolo. Essi marceranno contro il tempo; ma credetelo, essi non bestemmiano contro la Repubblica stessa. Voi r'arrendete di ciò nel giorno che loro restituiranno la Monarchia.

Ciò che il Popolo vuole, gli è una Repubblica di ordine, di sicurezza per i debiti acquistati, d'irrevocabilità per le proprietà, sorgente d'ogni salario, per i capitali, movimento d'ogni lavoro; una Repubblica che gli assicuri la stabilità relativa della Monarchia, che gli sia garanzia contro le rivoluzioni radicali, ed beneficii dignitosi della libertà. Ecco quale Repubblica l'immensa maggioranza vuole; io lo so poiché essa ha dato forza e voto a questa Repubblica possibile, secondo l'espressione del sig. de la Motte, contro la Repubblica impossibile.

Quando si sa che cosa vogliono le masse, si sa tutto; perché cosa mai possono i partiti dirigenti contro queste masse, sotto l'impero del suffragio universale? Nell'altro che ispirare, dirigere, illuminare, ma anzitutto cooptare. La soluzione è sempre nell'istinto nazionale.

Io considero dunque la Repubblica come accettata e difesa, deliberatamente e spontaneamente riconosciuta da 10 milioni d'uomini del Popolo. Ma queste masse repubblicane per natura, e le classi più elevate per ricchezza, ma che sentono pure l'instabilità delle dinastie sopra un suolo che le inghiotta ad ogni istante, e le quali perciò si rassegnano a una buona e regolare democrazia; queste masse e queste classi si domandano ogni giorno e dappertutto: Non si può ammetterla, consolidarla, rendere stabile, correggere la Costituzione? E ciascuno vuole o sogna una migliore secondo i suoi bisogni e i suoi desideri: questi due Camere, quegli la riciclabilità del presidente rimessa al Popolo; questi l'elezione per circoscrizione elettorale che sopprime lo scrutinio per liste, ecco, tuttavia, tenere delle vecchie popolari; quegli il mezzo di risolvere pacatamente mediante il giudizio del paese, i conflitti tra i due poteri; questi presidenze più lunghe, quegli elezioni per terzo e per quinto; in breve tutto ciò che è primario di saggiare o di sperare per migliorarlo nel governo di tutte le tante le classi ed accrescere il sentimento di tutte le guardie che una Repubblica deve al Popolo, non meno che una Monarchia. Il tutto ciò si esprime colla parola revisione.

Ebbene, si mi domando, da uomo che vuole naturalezza e raffermare, non tutto la Repubblica, perché egli la crede il solo reggime possibile e appropriato in oggi al suo paese ed al suo tempo? E egli sa cosa, e egli da repubblicano il pensandoci brevemente tutti questi politici,

Nella lega postale sono decise le condizioni che ogni stato avrà luogo una conferenza degli Stati che si parliano parte, e che alternativamente a Vienna e Berlino. Questa conferenza ha lo scopo di promuovere l'idea che è molto desiderabile ripartire all'interno postionalmente, quanto quello che può servire ad allargare maggiormente la lega. La prima conferenza avrà luogo, per quel che dicono, in Berlino ancora nel corso della prossima estate. La Gazzetta di Voss osserva, che la notizia di avere in questi si farebbe un congresso postale europeo, se anche la spara innanzi tempo, non è priva di fondamento, essendo intenzione dei governi di Austria e Prussia di studiare la lega, ove sia possibile, e tutti i Reali, ed che già la soggetto di trattative fra Berlino e Vienna.

L'Industria prussiana di un'altra volta col primo luglio in un semplice foglio per cose ufficiali e verrà presentato agli abbonati della Gazzetta prussiana (per l'Europa tedesca). Scrivono che il governo prussiano ha intenzione di un'altra volta di ripresentare una non insignificante somma di denaro, ma beninteso di procurare alla soldatesca quanto maggior numero di abbonati.

Canal 4 giugno. La sera dell'altro venne arrestato l'avvocato Heines per ordine del permanente giudice di guerra. La Gazzetta di Canal scrive in proposito: Matteo dell'arresto dell'avvocato Heines non diede il suo contegno durante il periodo del rifiuto delle imposte, ma una accorta ed egli compilo e durando durante lo stato di guerra.

Autore 3 giugno. Assicurato che verranno formati i quadri per altri 3 battaglioni tedeschi, i quali verranno organizzati, tostochè sarà possibile.

Da qualche tempo periscono i graduati di Baden numerose pattuglie militari per mantenere l'ordine, specialmente in queste regioni nelle quali continua l'agitazione dei rivoluzionari.

Il ministero di Guerra ha chiesto la somma ad un ereditario della Germania, il quale ammonta il bilancio militare di 8000 milioni.

Il congresso degli episcopi tedeschi si è aperto a Salsburgo. A questo congresso si assisteranno degli ecclesiastici da tutti i distretti dell'antico impero germanico. Il presidente del medesimo è stato già nominato l'arcivescovo Giovanni.

FRANCIA

Il giornamento ha da Parigi il 9. Sentire forse parlare i nostri giornali di un ministro. Odilon-Barrot. Tanto a torto non è il caso che tale cosa sia vera, e questo ministro è per essere proposto, parlati il sig. Barrot si è posto al lavoro dell'abolizione della legge del 31 maggio, dove la legge delle cose spinge il presidente. Tuttavia tutto ciò che si dice è ancora prematuro. Il signor Barrot è in stato di da venerdì, e sarà e non ha ancora potuto vedere ed il presidente ad alcune negoziazioni, inter-mediarlo.

Nella revisione non vi deve essere che i legittimisti sono furiosi della parte repubblicana che loro è toccata. Il sig. Berryer è contrario del suo adattamento nella commissione ove egli si avvicina al repubblicano ed ostentato a si disappiacere senza tentare una mano sospicosa: si ostentano la difesa del sig. Malo, il capo della sinistra, è considerato come il colpo di grazia della combinazione.

La proposta di fusione accettata ancora una volta, ed un corollario ad un corollario. Il marchese Mar-mont, che dimora a Parigi dal giorno in cui abbandonò il potere, si ha ieri lasciato andare da sé stesso la risposta di andare a negoziare a Londra una conciliazione. L'intervista fra la duchessa d'Orléans e il presidente della Repubblica, lo non ha d'oggi di farsi che questa notizia, per il sig. Berryer che per la posizione considerabile del giornalismo, che si è implicato. Nel corso già superata che il sig. Maroy, il più intimo fra i confidenti dell'Eliseo, si è mosso a Londra, che aveva occupato, e non sarebbe impossibile che potesse tornare per le relazioni amiche presentate molto a questo.

La Montagne è degnata col signor Collinvaux, perché dell'aver esser mancato nel primo ufficio, derivò la nomina del signor Maitland.

Si legge nella Gazzetta di Parigi del 10. Il congresso parigino non si può parlare prendere nell'Altra della revisione; non trova il punto fondamentale, e sarebbe la revisione, ma senza ormai senza speranza; è ordinato un accademico la potenza del potere, e per questo che solo straordinariamente il risultato della revisione degli affari per la conoscenza delle revisioni, come fissato per quanto tempo ancora il disprezzo del governo.

La proposta di un trattato relativo al generale Casimir è ripreso da un giornale, il Neue, luglio della

borghesia e della guardia nazionale di Parigi, oscurò la dichiarazione repubblicana.

Il Sig. Berryer mostra estremamente preparato di ricevere le colonne di cui l'onorevole generale è spente, e l'oggetto. Noi siamo questa volta sorpresi da lui, e dichiarate come abbiamo è contrario ogni affermazione che lo riguarderebbe come se non fosse l'avversario inconfondibile del legittimismo, l'avversario inconfondibile dell'ultramontano, l'avversario inconfondibile dell'imperialismo, l'avversario inconfondibile della legge del 31 maggio, l'avversario inconfondibile della revisione della Costituzione.

La Gazzetta di Berlino dice che il ministro di guerra in occasione del sig. Bismarck di Meurthe, vicepresidente della Repubblica. Durante il primo dieci un servizio ad invadere il signor di Canino che alcuni di fuori dimanda di lui.

Il signor di Canino non vuole lasciarsi a tempo che l'interrogante non ha il suo nome, e che una via fatta. Ma terminato il pranzo, il principe si trovò nella via in presenza di un giovane, che gli disse: «Sei tu il principe di Canino?». Si rispose: il principe, ed il giovane: «Ed io mi chiamo Rossi, e non figlio di colui che faceva assassinare».

Ciò detto gli spari del non. Oggi dovranno batterli, ma il duello fu ritardato per la difficoltà che trova il sig. Rossi a procurarsi dei testimoni. Erasi in prima rivolto a due amici amici di suo padre, il sig. Piscatory, rappresentante del Popolo, e il colonnello Libourne, ma questi a quali egli aveva confidato il progetto di procurare pubblicamente il sig. di Canino, e che apparivano che loro capivano avendo disastri, negarono il loro consenso. Nel caso che si scrive non si sa ancora bene che testimoni sarà trovato, e dicei che in mancanza d'altri, si dirigerà a due giovani dell'età sua. Testimoni del sig. Canino sono i signori Char e Neuchâtel.

Il 7 ebbe luogo a Versailles il duello tra il principe di Canino ed il sig. Rossi. Canino era sempre colpito dal sig. Char, ma l'intervento di una potente donna aveva sostituito il sig. Legie ufficiale d'ordinanza della Repubblica francese al sig. di Neuchâtel.

Due giovani diplomatici legittimisti, il sig. di Rosetta ed il sig. P... erano i testimoni del sig. Rossi.

I testimoni furono decisi che si sembrerebbe un primo colpo di fuoco a 30 passi ed un secondo a 15 passi.

Queste condizioni essendo state accettate dai combattenti ed i quattro colpi risuonando negli atri senza farne conseguenze, i testimoni dichiararono terminato il combattimento. Il principe di Canino avanzò verso il sig. Rossi, gli disse: «mi, o signore, che ho affrontato due volte il vostro fuoco, e dichiaro nel tuo onore, che io sono alito estraneo alla morte di vostro padre. Allora il sig. Rossi espresse pure dal suo canto il riconoscimento di essere pronto a rispondere alla violenta aggressione che aveva mosso la sfida.

L'impressione rimasta nel pubblico per questo fatto si è che il sig. Rossi fu d'una leggerezza impareggiabile. Si crede la prima che su qualche cosa rivelazione il Rossi avesse accettato la certezza che il principe Canino aveva concertato la morte di suo padre e l'interesse generale era per lui; ma l'opinione gli tenne contro senza valendole condonare che egli non ha accettato che la vaga ispirazione del suo racore, contro di cui erano stato in mezzo a grandi avvenimenti dei quali il suo padre rimane vittima innocente.

L'affare del signor Canino ebbe delle conseguenze. Questi erasi in prima rivolto al signor Extermans perché lo assistesse nel suo duello col signor Rossi fu seguito ad una mala intelligenza questo giovane ufficiale non aveva risposto alla chiamata del principe Terminato l'affare, il signor Extermans si presentò a chiedere notizie del signor di Canino, e si congedò con una risposta scortese.

Malecontento a sua volta di questo modo di procedere, il signor Extermans inviò il signor Neuchâtel e de Chambrey ufficiale di stato maggiore per chiedere spiegazioni al signor di Canino. In questo sopravvenne il signor Pietro Bonaparte e involtando il postume di suo fratello lasciò in vive commoventi contro il signor Neuchâtel.

Un uomo fatto batter seri un padre di famiglia, e non pare collaudato; rivolgetevi a me.

Finalmente l'affare s'innalzò prontamente, e un duello ebbe luogo stavano a Antoni. Il sig. Bonaparte era assistito dai signori Libourne e Barrot rappresentanti del Popolo. Il signor di Neuchâtel aveva per testimoni il signor Polan capitano di fregata e il signor Sillipio capitano di corazzieri. Non si doleva spiegazioni. Il signor Neuchâtel che stava in piedi dalle armi, scelse la

spada di signor Polan. Egli scelse il pugnale che la prima volta ruppe la sua spada, e quella di quello del suo avversario, dopo avergli fatto la croce e scollando il petto. Allora alzò la spada e anche questa volta la spada del signor Bonaparte si spezzò, ma protrattasi nella croce del signor Neuchâtel, ove il loro pugno fece 8 colpi. La lotta era è grave.

INGHILTERRA

Continua la discussione del bill sui titoli. Altri emendamenti proposti alla seconda classe furono respinti come i precedenti; ma il bill non è ancora uscito. Il non lo in le difficoltà che si offrono ad ogni passo, che veramente niente apre di maravigliosa pazienza.

Si legge nella Gazzetta di Irlanda. Domenico di una intesa che si aveva nel-bando i dieci uffici nella cappella cattolica romana, il prete avrebbe fatto alcune concessioni nelle condizioni del governo relativamente al bill dei titoli ecclesiastici, ed esserti i suoi uffici a compromettere una posizione contro il bill, il capitano Herbert, che comandava a quelle presenti al partito religioso si fece scire in volontariamente, e lo mandasse alla loro partenza.

Si legge nel Daily News: Un impiegato incaricato degli affari amministrativi, nominato al consiglio esecutivo della lista del ministero degli affari esteri fu commissionato seguente: Foreign Office, 27 maggio.

Debbo da parte del vicere di Palermitano notificare aver egli ricevuto la lettera di V. G. in data del 25, nella quale si conteneva una copia della demissione presa il 21 giorno dall'onorevole signor lord mayor, gli aderenti e i consiglieri, esprimenti la profonda simpatia per Kossuth e quel compianto, detentato nella fortezza di Kintaj, e la loro loro speranza che lord Palmerston intercedesse per intercedere presso il governo della sublime Porta a fine di ottenere la liberazione di questi illustri prigionieri. Il vicere di Palermitano in incerta di pregare ad un tempo ed ella voglia far sapere al lord mayor, agli aderenti ed ai consiglieri, che il governo di S. M. ha già interposto e continuerà ad interporre i suoi buoni uffici presso il governo turco onde determinarlo a far tornare la prigione di questi ugheri, e che il governo di S. M. spera che i suoi sforzi otturranno quanto prima un felice successo. Sono ecc. N. Wallington.

Ultime proposte del sig. Gladstone, questa lettera sarà trasmessa al reghia del consiglio.

Southampton. Si legge nell'Espresso: Il Saltono, della compagnia generata al orientale, è girato con la compagnia di Southampton, Spina, Malta e Gibilterra. Fra i suoi passeggeri si trovano il generale generale Falmes, Mestras e altri ufficiali inghèresi. Il signor Francesco Hally, segretario di Kossuth, è stato lasciato in ferreo a Malta. Si spera che Kossuth stesso sarebbe arrivato a bordo del Saltono.

AMERICA

New York 23 maggio. I giornali americani continuano ad occuparsi della prossima elezione presidenziale, e parlano delle probabilità di trionfo che tuttora si acquistano la candidatura dell'onorevole sig. Webster. La importante e graviosa questione della emancipazione degli schiavi arriva un elemento al tutto nuovo nei conflitti politici della confederazione americana; l'unica divisione dei partiti in schiavi e democratici sembra sia per essere e tramutarsi in quella di schiavisti e di antischiavistici. Nella Carolina del Sud, nella Georgia, nell'Alabama, nel Mississippi, nella Louisiana e nell'Arkansas il partito nemico dell'abolizione della schiavitù è potente e promuove apertamente il principio della separazione degli stati del resto dell'Unione.

Il sig. Webster, che è schiavo, in tutti i suoi discorsi si è altamente pronunciato contro questa pretensione, ed ha eloquentemente perorato la causa dell'Unione; a Bufalo recentemente le sue parole sono state accolte con grandissimo plauso.

Il presidente Fillmore ha compiuto il suo giro negli Stati del nord, ed è di ritorno a Washington.

Una lettera scritta da Baltimore in data del 22 maggio a Nuova-York annuncia essere ivi giunti 25 individui arrestati nella Florida come imputati di complicità nei progetti di spedizione contro Cuba.

Le notizie del Messico giunte a Nuova-York portano che gli imbarazzi finanziari della Repubblica messicana sono sempre molto grandi, e che quel governo pensava a costruire un'imposta. Gli Indiani continuavano le loro depredazioni a Durango ed in altre località.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 14 giugno 1851.

Cassa del Tesoro		Cassa della Banca di Stato	
Assegni 100.000	125.125 L.	Assegni 100.000	125.125 L.
Assegni 50.000	125.125 L.	Assegni 50.000	125.125 L.
Assegni 25.000	125.125 L.	Assegni 25.000	125.125 L.
Assegni 12.500	125.125 L.	Assegni 12.500	125.125 L.
Assegni 6.250	125.125 L.	Assegni 6.250	125.125 L.
Assegni 3.125	125.125 L.	Assegni 3.125	125.125 L.
Assegni 1.562	125.125 L.	Assegni 1.562	125.125 L.
Assegni 781	125.125 L.	Assegni 781	125.125 L.
Assegni 390	125.125 L.	Assegni 390	125.125 L.
Assegni 195	125.125 L.	Assegni 195	125.125 L.
Assegni 97	125.125 L.	Assegni 97	125.125 L.
Assegni 48	125.125 L.	Assegni 48	125.125 L.
Assegni 24	125.125 L.	Assegni 24	125.125 L.
Assegni 12	125.125 L.	Assegni 12	125.125 L.
Assegni 6	125.125 L.	Assegni 6	125.125 L.
Assegni 3	125.125 L.	Assegni 3	125.125 L.
Assegni 1	125.125 L.	Assegni 1	125.125 L.

APPENDICE.

La Società di navigazione a vapore del Lloyd a Trieste

Abbiamo così veduto il resoconto annuale della Società di navigazione a vapore del Lloyd di Trieste...

Sebbene esista un tale flotta di Piranesi, che armata Società mantenga in possesso una maggiore, pure essa non basta per uno ai nuovi bisogni che si vanno sempre manifestando...

Non sarà certamente sfuggita alla vostra attenzione, o signori, qual parte importante sostengono già da qualche tempo nell'America settentrionale e nell'Inghilterra i Piranesi...

Assumendoci di molto il servizio dei nostri Piranesi dovremo naturalmente accresterci anche le costruzioni ed i ricambi di macchine e navi; i locali del presente arsenale non sono sufficienti ad aiutarci a ciò per la loro posizione...

Mentre presento ora al vostro il nostro resoconto per l'anno 1859, abbiamo l'onore di presentarvi il seguente prospetto dei nostri maggiori introiti:

Table with 2 columns: Description of services (e.g., Navigation of Trieste, Alexandria, Constantinople) and corresponding revenue amounts.

Table showing revenue from navigation services: 2. Navigazione del Danubio (37 viaggi fra Costantinopoli, Galata ed Ibrida), 3. Navigazione del Mar Nero (21 viaggi fra Costantinopoli e Trebisonda), 4. Navigazione del Levante (26 viaggi fra Trieste e Latakia), 5. Navigazione dell'Adriatico (359 viaggi fra Trieste e Venezia), 6. Navigazione e trasporti militari (79 viaggi di andata e ritorno).

Table showing various expenses: Differenza di Cambi e utile sulle Valute, Interessi pagati sullo imprestito, Le spese di navigazione importante (Spese di carico e scarico, Paghe e penzioni degli ufficiali ed equipaggi, Tutte le spese di riparazioni, Comestibile).

Table showing expenses for administration and other services: Amministrazione (Enchimenti e spese di cancelleria, Costi degli impiegati, Affitti delle cancellerie, Spese di viaggio), Portafoglio, bolli e tasse, Spese di stampa, Contribuzioni, Spese straordinarie.

Risulta il reddito totale netto di F. 628.000 - Come potete scorgere dal prospetto soprastante, i nostri introiti si accrebbero di F. 325.882 24 ovvero di circa il 19 per cento...

passaggio 213,723, cioè 72,784 di più; danno per l'anno 1859...

Il quinto oggetto indicato nell'invio al Congresso di cui riguarda le relazioni, già inviate dal Consiglio di Amministrazione all'Eastern Steam Navigation Company...

Il desiderio di procedere alla nostra patria di imprese vantaggiose che debbono rimanere allo Stato, nel quale ha luogo il passaggio delle lettere, dei viaggiatori e delle merci...

Non rimanea quindi altra alternativa, se non venire ad un accordo colla Peninsular and Oriental Company, ovvero creare un rivale al di là di Suez.

Il Capitale dell'Eastern Steam Navigation Company venne fissato ad £. 200.000 lire sterline. Essa intende attivare ancora le seguenti linee, oltre le già esistenti: 1. Una per le Indie, la Cina e l'Australia.

Al Lloyd austriaco venne accordato il diritto di occupare due posti nella direzione della Società per la sorveglianza dei suoi interessi ed esso li conferì al sig. Giuseppe Glöckner, venne inoltre stabilito che ambo le Società si destinino reciprocamente merci e passeggeri e che tutto in arbitrio degli ultimi di scegliere nell'Inghilterra o nelle Indie Orientali la via di Plymouth o quella di Trieste...

Da' contribuenti al fondo delle pensioni, stabilito dal Lloyd austriaco, che non usava di 1525 anni, le persone da esso immediatamente occupate, quali gli impiegati del Lloyd cessano a costituire una società di nuova natura, che ha già un capitale di circa 95,000 fiorini.